

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

Entra anche tu nelle liste dell'ANPRI
Chi meglio di te può risolvere i problemi del tuo Istituto?

Newsletter 23 del 18 dicembre 2014

In questo numero:

- ***Insostenibile la situazione del precariato negli EPR: indispensabile un piano straordinario di assunzioni***
 - ***Riconoscimento anzianità maturata con contratti a tempo determinato: ancora successi dell'ANPRI!***
 - ***Circolare del ministro Madia sugli incarichi ai pensionati: sì agli incarichi di ricerca, no alla nomina in consigli di amministrazione o come presidenti...***
 - ***... ma per il divieto di incarichi esterni ai pensionati la Corte dei Conti ipotizza l'incostituzionalità***
 - ***La programmazione strategica della ricerca non deve essere devoluta alle Regioni: questo il parere della VII Commissione della Camera***
 - ***CNR: il Consiglio di Stato riavvia per ora i concorsi ex art. 15. Nel merito deciderà ad aprile***
 - ***Spesa in R&D nella UE: l'Europa ancora indietro rispetto a Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti. L'Italia retrocede ancora!***
 - ***Pubblicato l'elenco dei vincitori ERC Starting Grants 2014: 28 italiani premiati, ma in maggioranza lavoreranno all'estero!***
 - ***Interpellanza urgente alla Camera sul caso Agostini: ma il sottosegretario MIUR lascia insoddisfatti***
 - ***Un dirigente di ricerca dell'INFN alla guida del GARR***
-

Insostenibile la situazione del precariato negli EPR: indispensabile un piano straordinario di assunzioni

A sette anni dalla legge finanziaria 2008, con la quale per iniziativa dell'allora Ministro Nicolais si cercò di ridimensionare il diffuso fenomeno del precariato nella pubblica amministrazione, Enti di Ricerca compresi, attraverso procedure di stabilizzazione dei titolari di contratti a tempo determinato con anzianità di almeno 3 anni, la situazione del precariato negli Enti di Ricerca si è fatta nuovamente insostenibile.

Sono tantissimi i ricercatori e tecnologi con contratti a tempo determinato, e altrettanto numerosi sono i co.co.co. e gli assegnisti di ricerca, precari di "serie B" non perché meno meritevoli e competenti dei contrattisti ma semplicemente (o drammaticamente) perché i soldi disponibili sono insufficienti per dar loro un contratto a tempo determinato!

A loro bisogna poi aggiungere gli "invisibili", ossia i tanti ricercatori italiani che lavorano all'estero con contratti a termine, e che sfuggono ad ogni censimento sul precariato nella ricerca.

Per loro, per tutti loro, è indispensabile un piano straordinario di assunzioni, come l'ANPRI da tempo sta chiedendo, negli incontri istituzionali, e che continuerà a chiedere a gran voce.

Un piano straordinario di assunzioni da attuare con urgenza, non solo per dare stabilità e certezza a giovani meritevoli ricercatori, ma anche per non disperdere il loro patrimonio di conoscenze e competenze che, diversamente, uscirebbe definitivamente dal mondo della ricerca. Perché la Ricerca e il Paese hanno bisogno di "giovani menti" se si vuole uscire dalla crisi.

Un piano che diventa ancor più necessario dopo la recente sentenza della Corte europea di giustizia, prima che, almeno per i contrattisti a tempo determinato, siano i tribunali a costringere gli Enti ad una immissione in ruolo generalizzata o a estesi risarcimenti dei danni subiti a seguito della reiterazione dei contratti senza un termine certo per l'immissione in ruolo.

Riconoscimento anzianità maturata con contratti a tempo determinato: ancora successi dell'ANPRI!

È stato questa volta il Tribunale di Bari ad accogliere i ricorsi presentati da due Primi Ricercatori del CNR, assistiti dall'avvocato dell'ANPRI, e ad imporre al CNR di riconoscere, ai fini dell'attività di servizio e del trattamento economico spettante, l'attività lavorativa prestata alle dipendenze dell'Ente con contratti a tempo determinato antecedenti l'assunzione in ruolo.

In entrambi i casi si tratta di una serie di contratti a tempo determinato che partono dal lontanissimo ottobre del 1984 e che sono durati più di 13 anni prima che i ricorrenti diventassero di ruolo. A nulla è valso il tentativo, espletato anche questa volta dal CNR, di sollevare eccezioni di prescrizione. Infatti, come rammentato nelle suddette sentenze citando la sentenza della Cassazione, n. 9060 del 12 maggio 2004, *"L'anzianità di servizio del lavoratore subordinato, configura un mero fatto giuridico, insuscettibile di autonoma prescrizione, e, pertanto, può sempre costituire oggetto di accertamento giudiziale, purché sussista nel ricorrente l'interesse ad agire, da va-*

lutare in riferimento alla azionabilità dei diritti dei quali essa costituisce presupposto, e che, quindi, può essere esclusa soltanto dalla eventuale prescrizione di siffatti diritti".

Il CNR dovrà quindi provvedere al superiore inquadramento stipendiale, previo espletamento della procedura di verifica della regolarità dell'attività svolta, riconoscendo le relative differenze retributive nelle more maturate. Il CNR è stato anche condannato a rifondere una parte delle spese di lite.

Siamo ovviamente soddisfatti per l'esito di questi ricorsi e rinnoviamo al CNR e agli altri Enti di ricerca la richiesta, già fatta formalmente con la [lettera](#) del 30 ottobre scorso, di provvedere autonomamente al riconoscimento dell'anzianità maturata con contratti di lavoro a tempo determinato antecedenti l'assunzione in ruolo, con conseguente ricostruzione di carriera e pagamento degli arretrati spettanti, a tutti i Ricercatori e Tecnologi che ne abbiano fatto o che ne faranno esplicita richiesta.

In tal modo, gli Enti eviterebbero un esteso contenzioso legale con i propri Ricercatori e Tecnologi, dando inoltre un chiaro segnale della volontà di riconoscere e rispettare i diritti

dei Ricercatori e Tecnologi, superando odiose sperequazioni fra quanti hanno sin qui agito in giudizio con successo e quanti, invece, hanno desistito.

Circolare del ministro Madia sugli incarichi ai pensionati: sì agli incarichi di ricerca, no alla nomina in consigli di amministrazione o come presidenti...

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, con la [Circolare n. 6/2014](#) del 4 dicembre, ha fornito indicazioni sull'interpretazione e sull'applicazione della nuova disciplina relativa al conferimento di incarichi di studio e di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi, cariche di governo nelle amministrazioni e negli enti e società controllati a soggetti in quiescenza, definita dall'art. 5 comma 9 del [decreto-legge n. 95/2012](#) e dalle successive modifiche introdotte dall'art. 6 del decreto-legge n. 90/2014 (a sua volta convertito con modificazioni dalla [legge 114/2014](#)).

Il legislatore ha inteso evitare, afferma la Circolare, in una prospettiva di *"fisiologico ricambio di personale nelle amministrazioni"*, che le amministrazioni pubbliche continuino ad avvalersi di pensionati *"aggirando di fatto lo stesso istituto della quiescenza e impedendo che gli incarichi di vertice siano occupati da dipendenti più giovani"*.

Viene, quindi, osservato che la normativa in questione contempla divieti puntuali che si applicano a qualsiasi lavoratore dipendente in quiescenza, indipendentemente dalla natura del precedente datore di lavoro e del soggetto che corrisponde il trattamento di quiescenza. Come chiarito dalla Corte dei Conti con la [Deliberazione n. 23/2014/prev](#) del 30 settembre 2014, occorre rifarsi ad un criterio di stretta interpretazione della norma, escludendo l'interpretazione estensiva o analogica. Incarichi vietati, pertanto, sono solo quelli espressamente previsti: incarichi di studio e di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi, cariche di governo nelle amministrazioni e negli enti e società controllati. Dove, per gli incarichi di studio e consulenza, precisa la Circolare, *"sono quelli che presuppongono competenze specialistiche e rientrano nelle ipotesi di contratto d'opera intellettuale, di cui agli articoli 2229 e seguenti del codice civile"*.

Tra le cariche in organi di governo, rientrano quelle che comportano effettivamente poteri

di governo, quali quelle di presidente, amministratore o componente del consiglio di amministrazione. Non può, quindi, più essere nominato in consigli di amministrazione un soggetto in quiescenza, indipendentemente dalle modalità di nomina o di designazione, *quand'anche fosse "in qualità di esperto o rappresentante di una determinata categoria"*.

Tra le ipotesi che non ricadono nei divieti, la Circolare segnala le seguenti:

- l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni, qualora il pensionato non abbia superato i limiti di età previsti dal concorso;
- i contratti d'opera per incarichi che non comportino funzioni dirigenziali o direttive e abbiano oggetto diverso da quello di studio o consulenza. Non è escluso neanche il conferimento a soggetti in quiescenza di incarichi professionali, quali quelli inerenti ad attività legale o sanitaria, non aventi carattere di studio o consulenza;
- gli incarichi di ricerca, inclusa la responsabilità di un progetto di ricerca, qualora non comportino la direzione di *"strutture stabili dell'amministrazione"*, potendo invece comportare la responsabilità di *"unità costituite temporaneamente per la realizzazione del relativo progetto di ricerca"*. Gli incaricati di ricerca dovranno essere in possesso di adeguato *curriculum* scientifico ed essere in grado di svolgere un'effettiva attività di ricerca. Il programma di ricerca dovrà essere preventivamente definito dall'amministrazione che conferisce l'incarico;
- gli incarichi di docenza, il cui impegno didattico sia definito con precisione e il compenso sia commisurato all'attività didattica effettivamente svolta dal soggetto incaricato;
- gli incarichi nelle commissioni di concorso o di gara e la partecipazione a commissioni o a organi collegiali consultivi e a comi-

tati scientifici o tecnici, purché non si traducano di fatto in incarichi di studio o consulenza o equiparabili a incarichi direttivi o dirigenziali;

- gli incarichi dei commissari straordinari e ad eventuali sub-commissari eventualmente nominati, in virtù della loro eccezionalità;
- gli incarichi in organi di controllo, quali i collegi sindacali e i comitati dei revisori, purché non abbiano natura dirigenziale.

La Circolare evidenzia, infine, che costituisce

una eccezione ai divieti il conferimento a soggetti in quiescenza di incarichi e collaborazioni a titolo gratuito, con rimborso delle spese documentate, per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile. Le amministrazioni dovranno però valutare la compatibilità dell'incarico o carica con la gratuità e con la durata limitata.

È consentito, infine, ad un soggetto in quiescenza ricevere differenti incarichi, anche contemporaneamente, purché da parte di amministrazioni diverse.

... ma per il divieto di incarichi esterni ai pensionati la Corte dei Conti ipotizza l'incostituzionalità

Il giorno dopo la emanazione della [Circolare n. 6/2014](#) del ministro Madia riguardante l'interpretazione e l'applicazione della nuova disciplina relativa agli incarichi dirigenziali conferibili a pensionati, sono state pubblicate alcune pronunce della Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato, che ipotizzano difetti di costituzionalità della normativa riguardante il divieto di conferire incarichi esterni ai pensionati (art. 6 del decreto-legge 90/2014, convertito con modificazioni dalla [legge 114/2014](#)).

Infatti, come risulta dalla [Massima Deliberazione n. 27/2014/SCCLEG/PREV](#), [Massima Deliberazione n. 28/2014/PREV](#) e [Massima Deli-](#)

[berazione n. 29/2014/PREV](#) del 12 novembre, la Corte dei Conti, pur stabilendo di ricusare il visto e la registrazione per atti con i quali alcune pubbliche amministrazioni intendevano conferire incarichi esterni a pensionati, ha però sottolineato che i divieti previsti dalla normativa potrebbero essere in conflitto con l'art. 3 (uguaglianza davanti alle legge) e l'art. 51 (accesso ai pubblici uffici in condizioni di uguaglianza) della Costituzione.

La Corte ha tuttavia evidenziato che, in sede di controllo preventivo, non le è possibile sollevare questioni di costituzionalità per motivi diversi dalla violazione dell'art. 81 (equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio dello Stato) della Costituzione.

La programmazione strategica della ricerca non deve essere devoluta alle Regioni: questo il parere della VII Commissione della Camera

Nell'esprimere, in sede consultiva, parere favorevole al ddl di Revisione della parte seconda della Costituzione (Atto Camera 2613, già approvato dal Senato) la VII Commissione Cultura scienza e istruzione della Camera ha chiesto che la programmazione strategica della ricerca scientifica non sia in ogni caso devoluta alle Regioni, in quanto settore di primario interesse nazionale.

In particolare, la VII Commissione ha chiesto alla I Commissione della Camera, che esamina il provvedimento in sede referente, di valutare all'art. 29 del disegno di legge l'oppor-

tunità di "espungere, tra le materie che con legge dello Stato possono essere attribuite ad alcune Regioni, l'istruzione, l'ordinamento scolastico, l'istruzione universitaria e la programmazione strategica della ricerca scientifica [...] in considerazione del fatto che si tratta di settori dell'ordinamento di primario interesse nazionale, connessi ai diritti di cittadinanza e per i quali, quindi, appare opportuno garantire la massima omogeneità su tutto il territorio nazionale".

Il testo dell'art. 29 (Modifica all'articolo 116 della Costituzione) del disegno di legge ap-

provato dal Senato, nel prevedere che possono essere attribuite, con apposita legge, prerogative di autonomia anche a Regioni diverse da quelle già a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta), elenca infatti esplicitamente, tra le materie oggetto di possibile devoluzione, "disposizioni generali e comuni

sull'istruzione; ordinamento scolastico; istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica"; materie che sono ordinariamente riservate alla legislazione esclusiva dello Stato dall'art. 30 (Modifica dell'articolo 117 della Costituzione) del medesimo provvedimento in discussione.

CNR: il Consiglio di Stato riavvia per ora i concorsi ex art. 15. Nel merito deciderà ad aprile

Il Consiglio di Stato, con l'[ordinanza cautelare n. 5718](#) del 12 dicembre, ha sospeso l'esecutività della sentenza di primo grado con la quale lo scorso luglio il TAR aveva annullato il bando di concorso CNR ex art. 15 per Primo Ricercatore e ciò in quanto, alla luce del "danno documentato dal CNR", ha ritenuto "al momento opportuno che venga dato corso alla selezione concorsuale".

Alla luce della suddetta ordinanza, il CNR è quindi autorizzato a dar corso alle procedure

concorsuali, nominando in primis le commissioni di valutazione.

Il Consiglio di Stato ha infine fissato al 16 aprile 2015 l'udienza per la trattazione della causa nel merito, per decidere se accogliere o respingere il ricorso in appello del CNR avverso la stessa sentenza del TAR di annullamento del bando di concorso ex art. 15 per Primo Ricercatore con decorrenza 1° gennaio 2010.

Analoga decisione si attende ora per il concorso per Dirigente di Ricerca.

Spesa in R&D nella UE: l'Europa ancora indietro rispetto a Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti. L'Italia retrocede ancora!

Come pubblicato recentemente da Eurostat, la spesa complessiva in Ricerca e Sviluppo (R&S) nei 28 Paesi della UE è stata, nel 2013, pari a quasi 275 miliardi di euro, corrispondente al 2,02% del PIL, in aumento rispetto all'1,76% del 2004.

Investimenti ben più consistenti sono stati però stati realizzati, già nel 2011, dalla Corea del Sud e dal Giappone, con percentuali rispettivamente del 4,04% e del 3,38% del PIL. Anche gli Stati Uniti hanno investito in R&S più dell'Europa, con una percentuale, nel 2012, del 2,81%. La UE precede, sia pur di poco, la Cina (1,98% nel 2012) e, con maggiore divario, la Russia (1,11%).

Come si evince dalla tabella che segue, l'investimento in R&S dell'EU presenta un forte di-

vario tra i vari Paesi, variando dal 3,32% della Finlandia allo 0,39% della Romania.

L'Italia, in seguito ad un modesto aumento del suo investimento in R&S (si è passati dall'1,05% del 2004 all'1,25% del 2013), retrocede ulteriormente tra i Paesi europei, scendendo dal 14° al 16° posto, scavalcata nel decennio da Estonia, Ungheria e Portogallo. Solo il Lussemburgo si è fatto superare in questo decennio dall'Italia.

Forti aumenti dell'investimento in R&S sono stati realizzati dall'Estonia (che ha più che raddoppiato i suoi investimenti), ma anche dalla Slovenia (+89% della spesa 2004), dal Portogallo, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovenia, dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla piccola Malta.

Investimento in R&S nei 28 stati membri della UE (% del PIL)

	2004	2013		2004	2013
EU28	1,76	2,02			
Finlandia	3,31	3,32	Portogallo	0,73	1,36
Svezia	3,39	3,21	Italia	1,05	1,25
Danimarca	2,42	3,05	Spagna	1,04	1,24
Germania	2,42	2,94	Lussemburgo	1,63	1,16
Austria	2,17	2,81	Lituania	0,75	0,95
Slovenia	1,37	2,59	Polonia	0,56	0,87
Belgio	1,81	2,28	Malta	0,49	0,85
Francia	2,09	2,23	Slovacchia	0,50	0,83
Paesi Bassi	1,82	1,98	Croazia	1,03	0,81
Rep. Ceca	1,15	1,91	Grecia	0,53	0,78
Estonia	0,85	1,74	Bulgaria	0,48	0,65
Regno Unito	1,61	1,63	Lituania	0,40	0,60
Irlanda	1,18	1,58 ^(*)	Cipro	0,34	0,48
Ungheria	0,87	1,41	Romania	0,38	0,39

Molto dissimili sono pure le quote di investimento per settore. Come mostrato nella tabella che segue, tra i grandi Paesi europei l'Italia si distingue per ridotti investimenti da parte delle imprese (un terzo di quanto investono le imprese tedesche, e poco di più delle imprese spagnole) che pure rappresentano l'unico settore in cui l'investimento italiano in

R&S è cresciuto discretamente in questi 10 anni, dato che l'investimento governativo e quello dell'alta formazione sono rimasti invariati e, di conseguenza, ancor più al di sotto della media europea. In leggera crescita, ma sempre poco rilevante, la spesa in ricerca del settore privato no-profit italiano.

Spesa in R&S per settore (% del PIL)

	Settore delle imprese		Settore governativo		Settore alta formazione		Settore privato no-profit	
	2004	2013	2004	2013	2004	2013	2004	2013
EU28	1.11	1.29	0.23	0.24	0.39	0.46	0.02	0.020
Germania	1.69	2.00	0.34	0.44	0.41	0.50	<0.01	<0.01
Francia	1.32	1.45	0.36	0.29	0.40	0.47	0.02	0.02
Regno Unito	1.01	1.06	0.18	0.11	0.40	0.42	0.03	0.03
Italia	0.50	0.68	0.19	0.19	0.35	0.35	0.02	0.04
Spagna	0.56	0.66	0.17	0.24	0.31	0.35	<0.01	<0.01

Una conferma della tendenza positiva degli investimenti del settore privato in Italia viene anche dal [Quadro di valutazione 2014](#) sugli investimenti in ricerca e sviluppo industriale, recentemente pubblicato dalla Commissione Europea e dal Centro comune di ricerca. Infatti, secondo questa analisi che prende in

considerazione 2500 imprese di livello mondiale, a cui fa capo il 90% circa della spesa totale delle aziende in ricerca e sviluppo, gli investimenti in R&S delle aziende del nostro Paese sono aumentati nel 2013 del 6,4%, oltre la media UE del 2,6% e quella mondiale del 4,9%.

Publicato l'elenco dei vincitori ERC Starting Grants 2014: 28 italiani premiati, ma in maggioranza lavoreranno all'estero!

È stato pubblicato [l'elenco dei vincitori](#) degli "ERC Starting Grants 2014". Su 3273 doman-

de pervenute, sono stati premiati 328 giovani ricercatori che otterranno fino a due milioni di

euro per finanziare il proprio progetto di ricerca all'interno dell'istituzione di ricerca da loro scelta.

Gli italiani premiati quest'anno sono 28, terzi per numero dopo tedeschi e francesi ed immediatamente prima degli israeliani.

Dei 28 italiani, solo 10 hanno però scelto l'Italia come sede della propria attività di ricerca, il che fa dell'Italia il settimo Paese ospitante dei *grant* finanziati, al pari di Austria e Danimarca, ed il terzo dopo Germania e Stati Uniti per numero di propri ricercatori premiati in progetti che verranno realizzati al di fuori dei confini nazionali.

Le istituzioni di ricerca italiane ospiteranno un solo progetto il cui *principal investigators* non è italiano. Sul totale di 11 progetti che verranno condotti in Italia, tre verranno ospitati dal CNR, due dall'Università di Napoli Federico II e dal Politecnico di Torino, ed uno dall'Università di Trento, dall'ITT, all'Humanitas Mirasole Spa (Rozzano, MI) ed dall'European University Institute (San Domenico di Fiesole, FI).

Le istituzioni straniere che ospiteranno le attività dei ricercatori italiani sono principalmente inglesi e tedesche.

Interpellanza urgente alla Camera sul caso Agostini: ma il sottosegretario MIUR lascia insoddisfatti

Lo scorso 5 dicembre si è svolta alla Camera un'interpellanza urgente al MIUR riguardante la nomina di Antonio Agostini alla direzione dell'ISIN, alla luce dell'inchiesta condotta dalla Procura di Roma su presunti illeciti compiuti dallo stesso Agostini, quando era Direttore Generale del MIUR, nella gestione di fondi comunitari per la ricerca (vedi [Newsletter 21/2014](#)). L'inchiesta avrebbe preso le mosse da un rapporto della Ragioneria Generale dello Stato del MEF cui l'allora ministro Profumo si era rivolto per far luce su notizie riguardanti un sistema deviato di assegnazione delle risorse comunitarie per la ricerca e lo sviluppo. Nell'interpellanza, presentata dall'on. Filiberto Zaratti (SEL), si chiedeva, in particolare, se il Ministro in carica fosse o meno a conoscenza del rapporto redatto dagli ispettori del Ministero dell'economia e delle finanze e "trasmesso sin dall'ottobre 2013 al precedente responsabile del dicastero" e quali chiarimenti intenda ora fornire sulla vicenda.

Il sottosegretario del MIUR, Gabriele Toccafondi, nel rispondere all'interpellanza, ha affermato innanzitutto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha alcuna competenza sulla nomina del direttore dell'ISIN, nomina che spetta al Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Ha quindi ripercorso i passaggi della interlocazione tra il MEF e il MIUR riguardo alla verifica ispettiva: la relazione degli ispettori è stata trasmessa dal MEF al MIUR il 17 luglio 2013, Il MIUR ha trasmesso al MEF il 18 dicembre 2013 "puntuali risposte ai rilievi

ispettivi formulati"; il MEF ha replicato al MIUR il 24 aprile 2014 e, il 26 giugno 2014, il MIUR ha trasmesso al MEF proprie ulteriori considerazioni. Il 4 novembre 2014, infine, il MEF ha fatto pervenire al MIUR "una nota conclusiva del procedimento ispettivo".

Per quanto riguarda la nomina alla direzione dell'ISIN, essa è "allo stato rimessa nella sede propria, ovvero il Consiglio dei ministri".

Scontata, ovviamente, l'insoddisfazione dell'on. Zaratti il quale ha avuto buon gioco per definire sconcertante la risposta del Sottosegretario. L'on. Zaratti ha infatti rilevato che "il Consiglio dei ministri è un organo collegiale formato da tutti i Ministri [...] è del tutto evidente che in relazione ad una nomina è, non soltanto diritto, ma dovere [...] di tutti i Ministri, dare tutte le informazioni necessarie che possano permettere al collegio stesso di esprimere il proprio parere compiutamente".

È poi "abbastanza bizzarro", ha affermato l'interpellante, che a fronte di "un carteggio così fitto e significativo tra i rilievi posti dal MEF, le risposte, le deduzioni e controdeduzioni e, appunto, le ulteriori precisazioni da parte del MEF", il MIUR non ne abbia fatto menzione per intervenire sulla nomina del dottor Agostini. È infine "ancora più stupefacente che una questione così importante, che come sembrerebbe è addirittura all'attenzione della Corte dei conti e della procura della Repubblica, sia stata sottaciuta al Parlamento ed alle Commissioni onde permettere alle stesse Commissioni di esprimere un parere compiuto".

Un dirigente di ricerca dell'INFN alla guida del GARR

Il fisico [Federico Ruggieri](#), Dirigente di ricerca presso l'INFN, sarà dal 1° gennaio 2015 il nuovo direttore del [Consortium GARR](#), l'associazione senza fini di lucro fondata con il patrocinio del MIUR che ha ideato e che gestisce la rete telematica italiana GARR dedicata al mondo dell'istruzione e della ricerca .

Ruggieri andrà a sostituire Enzo Valente, da 13 anni direttore di GARR e padre fondatore della rete che oggi rappresenta un servizio imprescindibile per la ricerca italiana. La nomina da parte del Consiglio di amministrazione del Consortium GARR è avvenuta all'unanimità.



L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.